

## - Gli approfondimenti del Centro studi -

***Nell'ambito del dibattito sulla futura formazione iniziale degli insegnanti prevista, nella legge di riforma, con l'istituzione della laurea specialistica, pubblichiamo il qualificato contributo del Prof. Luca CURTI, presidente della Conferenza dei Direttori delle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario***

### **SSIS e Laurea specialistica** ***Esperienze da confermare, novità da promuovere***

#### **Intervento del prof. Luca CURTI**

##### ***Antefatto***

A volte si ha l'impressione di vivere in uno strano paese. Qualche settimana fa, a Milano, a un interessantissimo convegno sull'educazione organizzato dalla fondazione 'Liberal', un illustre accademico, il professor Adriano De Maio, già Rettore del Politecnico di Milano e ora – se non sbaglio - Commissario del CNR nonché Rettore della LUISS, per sostenere la sua opinione sulla fatale differenziazione che dovrà crearsi tra Atenei 'veri' (dove si fa ricerca originale) e Atenei 'dove si insegna per esempio l'italiano' si è rivolto alla platea e ha detto: "Tutto questo non sarebbe necessario se ci fosse ancora la scuola media superiore. Ma non c'è più. Vi risulta che qualcuno abbia in mente di rifarla? A me non risulta".

La sede non prevedeva spazi di dibattito; se ci fossero stati, avrei modestamente ricordato all'illustre collega che in effetti qualcuno che cerca di rinnovare la qualità della scuola secondaria nel nostro Paese ci sarebbe, saremmo appunto noi che da cinque anni stiamo formando insegnanti di qualità almeno inedita e che ci piacerebbe che qualcuno se ne accorgesse... e altre cose di questo genere, se non tali per l'appunto.

Non c'è stato modo, e pazienza; a De Maio manderò una copia di questa relazione, ma non è, a dire il vero, tutta colpa sua. E non è lui il nostro problema.

##### ***Perché innovare e come***

Siamo qui per discutere della Laurea specialistica; diciamo pure, della Laurea specialistica 'per l'insegnamento', quella *abilitante* prevista dalla Legge 53 del 2003 nel suo articolo 5. E certo ci sono diverse proposte, e ne parleremo. Ma la cosa che io trovo più singolare è che nessuna di queste proposte si è presa la briga di prevedere una *pars destruens*: cioè di mettersi in un'ottica che dice 'ora io propongo che la formazione degli insegnanti, che è errata in questo e questo punto ed è carente per questo e questo aspetto, d'ora in poi si svolga così', e inizi da qui la parte propositiva o se vogliamo *construens*.

Pare che la formazione degli insegnanti secondari non la stia facendo nessuno e che nessuno l'abbia mai fatta. Quando il governo precedente decadde dopo le ultime elezioni politiche, la CoDiSSIS pubblicò un volume al quale mise titolo *Non si parte da zero*, per ricordare il lavoro che era stato fatto nel settore e i

risultati che erano già stati raggiunti. Fu doveroso, e fu ben fatto: ma col senno di poi è fin troppo facile osservare che l'istituzione che aveva più bisogno di essere messa sull'avviso non era certo il Governo. Direi anzi che senza l'attenzione di una parte importante di questa maggioranza e di questo Governo forse oggi non saremmo qui a programmare, tra le altre cose, il nostro VI ciclo biennale. Diciamo che la SSIS ha numerosi e agguerriti avversari, molto trasversali come usa dire oggi, e che un loro tratto comune è il disinteresse rispetto alla valutazione del lavoro che abbiamo svolto.

Ciò è molto grave: dimostra che non gli importa nulla (o non gli importa granché) della formazione degli insegnanti in quanto tale. Hanno invece a cuore altre istanze, assolutamente legittime ma allotrie rispetto al nostro tema: per esempio, la sorte dei 'precari' che affollano le graduatorie e che pagano tessere sindacali e votano alle elezioni; oppure il destino di discipline universitarie che non rientrano in questo progetto e però eleggono i Presidi della varie Facoltà. Sono questioni che sarebbe stupido ignorare o anche solo considerare irrilevanti. E tuttavia la nostra attenzione deve essere rivolta, prioritariamente, ad altre questioni.

Che non sono secondarie, soprattutto quando si propongono le linee per il lavoro futuro. Vorrei ricordare che, a conclusione del VI ciclo biennale le cui procedure ufficiali hanno avuto inizio da qualche settimana, le SSIS avranno

- formato tra cinquanta e sessantamila insegnanti secondari;
- impegnato nel lavoro di formazione migliaia di docenti universitari e di scuola secondaria;
- accumulato un'esperienza nel settore unica in tutto il Paese;
- posto in essere strutture collaudate in condizioni estreme;
- mantenuto una sostanziale coesione di progetto e di azione a livello nazionale, come garanzia di confrontabilità e trasferibilità di risultati;
- presentato bilanci finanziari almeno in pareggio, spesso in attivo.

La politica può anche decidere di buttare via tutto questo ma ragione vorrebbe che, prima di procedere, si fosse ben certi di avere a disposizione un'alternativa migliore.

## ***Che cosa ha fatto la SSIS***

Per la prima volta nella storia italiana i responsabili politici dell'Istruzione hanno istituito una formazione organica di tutti i docenti di scuola secondaria, affidandola all'Università in una scuola di specializzazione post-laurea (appunto la Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario). La legge istitutiva è del 1990, per l'operatività effettiva si è invece atteso il 1999.

Il contributo che la SSIS si propone di dare alla scuola è importante: il futuro docente dovrà essere formato nelle discipline psico-pedagogiche, socio-antropologiche, storico-istituzionali; sarà dotato di specifica competenza didattico-disciplinare (si darà per scontato che, essendo laureato, conosce già la storia ma gli si spiegherà che a scuola deve insegnare certe cose in certo modo, a persone che recepiscono il suo insegnamento così e così e che da lui si aspettano questo e l'altro); sarà poi istruito su come 'costruire' le unità didattiche; le proverà 'sul campo', infine, nel tirocinio.

Non meno pesante il contributo che la SSIS fornisce all'Università. La liberalizzazione (avvenuta nel 1969) dei piani di studio, per tanti versi sacrosanta, ha prodotto nel tempo anche un *caos funzionale*: visto che chiunque ha accesso a tutto, allora, anche, ogni cosa equivale a ogni altra cosa. Il compito di formare gli insegnanti secondari ha posto, al contrario, l'Università di fronte a responsabilità precise e all'esigenza di porre in atto funzioni formative differenziate: un conto è, infatti, preparare un insegnante di fisica, altro conto è fornire a chi la desidera una cultura superiore di tipo scientifico con applicabilità generica, altro ancora formare uno specialista di fisica nucleare e un futuro studioso. Un tempo, tutte queste virtualità si riassumevano nel concetto di 'laureato in fisica'; ora diventa essenziale sfruttare tutte le potenzialità formative di un percorso universitario. L'articolazione del nuovo ordinamento (laurea - laurea specialistica - dottorato di ricerca) può fornire gli strumenti ormai reclamati dai nuovi compiti.

## **Come lavora la SSIS**

Perché l'insegnante uscito dalle SSIS è, mediamente, meglio preparato? Perché la struttura è organizzata in funzione del risultato da ottenere.

La didattica è distinta in quattro 'aree':

### **Area 1 o trasversale o delle competenze psico-pedagogiche, storico-normative, sociologiche.**

Dicevo qualche tempo fa:

*Credo che, anche in questo settore, le SSIS abbiano costituito una 'piccola rivoluzione' ( e questo, se si considerano le cose con obiettività, spiega buona parte delle difficoltà che le stesse SSIS hanno incontrato a diversi livelli di opinione). In sintesi, il fatto più nuovo – e il risultato forse più 'pesante' in termini di prospettiva – è il rapporto che si è creato tra didattica generale e didattica disciplinare, tra le Facoltà disciplinari (Lettere, Scienze, Lingue straniere) e le Facoltà di Scienze della formazione. Questo rapporto, almeno embrionalmente, è stato collocato in termini di collaborazione anziché di competizione. La salvaguardia di questo rapporto, più il rafforzamento del legame con la scuola, rende il progetto delle SSIS, al momento, il più forte in assoluto nell'ambito della formazione.*

### **Area 2 o delle didattiche disciplinari.**

E' un settore importante e delicato. Non tutti sono convinti della peculiarità dell'insegnamento che deve essere impartito in quest'area. Qualche mese fa ho detto in un'intervista che un limite dell'esperienza SSIS è proprio diagnosticabile in questo punto, ed è " legato alle forme della didattica disciplinare. Non tutti hanno capito con chiarezza che il livello universitario della formazione, garantito dalle SSIS, non può voler dire ( anzi, deve escludere) che nei corsi della Scuola ( alludo, lo dico per chiarezza, a quella che si chiama Area 2) si replichino lezioni specialistiche di tipo monografico del genere di quelle che i laureati hanno già ascoltato quando erano studenti ordinari. Le competenze di livello universitario vanno 'curvate' (direbbero i colleghi pedagogisti) in modo da servire alla preparazione professionale. Non si può fare lezione, nella nostra Area 2, sulla lettura del dodicesimo canto della Liberata : bisogna invece illustrare il campo costituito dal poema in ottave, del quale fa parte il Tasso, e all'interno del quale il futuro insegnante 'ritaglierà' e costruirà le unità didattiche di proprio interesse e competenza. Per svolgere al meglio questo compito occorre uno specialista ( in questo caso, un italianista) che sia aggiornato scientificamente – insomma, uno studioso di livello universitario - e che tuttavia abbia compreso e accettato il suo ruolo nella specifica circostanza."

### **Area 3, del laboratorio didattico, e**

### **Area 4, del tirocinio nelle scuole, dove si verifica il prodotto della formazione.**

E' soprattutto in queste ultime due aree che agisce il **nesso Università-scuola**, uno degli elementi più caratterizzanti dell'esperienza della SSIS che descrivevo, nella stessa occasione, in questi termini: *L'aspetto più prezioso dell'esperienza SSIS è certamente l'integrazione, inaudita nella nostra storia, tra università e scuola. Che gli insegnanti secondari dovessero essere laureati è sempre stata opinione ovvia; per molto tempo, però, si è anche ritenuto che ciò bastasse. La SSIS ha dimostrato che la preparazione disciplinare al livello più alto e l'esperienza didattica sul campo non devono collocarsi una dopo l'altra, ma interagire nella formazione dell'insegnante. Il ruolo del tirocinio, al proposito, è determinante nel percorso SSIS. L'allievo 'impara', poi 'monta la lezione' (nel laboratorio), poi la mette in pratica (nel tirocinio). Se il risultato è deludente, torna in laboratorio e ne discute con i suoi docenti, quindi 'ci riprova' in forma riveduta e corretta.*

E' chiaro che, per questa ragione se non altro, siamo favorevoli al mantenimento del tirocinio all'interno del processo formativo e siamo invece contrari all'ipotesi di una sua giustapposizione finale ad un processo già concluso. Su questo punto non credo che il testo dell'articolo 5 sia da intendersi in senso draconiano: cioè che si debba pensare che, siccome il tirocinio è previsto 'dopo', allora non può esserci 'prima'. Può e anzi deve esserci anche prima, magari in quantità meno ingente e in forma più mirata.

## ***Come si colloca la SSIS rispetto alla legge 53***

Che cosa sarà delle SSIS?

Il DM del 7 novembre 2003 ammette al concorso di accesso alle SSIS i titolari di Laurea Specialistica (LS) del nuovo ordinamento. La cosa in sé appare a me molto positiva, anche se rischia di trasformarsi in un disastro in assenza di provvedimenti aggiuntivi. Mi spiego.

L'accesso alle singole classi di concorso (e dunque anche alla SSIS) è regolato dal DM 39 del 1998 e successive modificazioni. Qui si precisa a quali classi di concorso si può accedere detenendo un determinato titolo di laurea; per molte classi di concorso è inoltre richiesto che sia certificato il superamento di un certo numero di esami qualificanti.

Il problema nasce con l'ammissione al concorso dei titolari di LS: il DM 39 succitato, anteriore alla definizione del nuovo ordinamento, non contempla tale titolo. Per giunta nel nuovo ordinamento gli obblighi curricolari non sono definiti in 'esami' ma in numero di crediti. Se non interviene un atto di governo per chiarire la corrispondenza tra titoli che ammettono allo stesso concorso per ottenere lo stesso risultato formativo (l'abilitazione) dotato di altissimo valore legale si produrrebbe una situazione assolutamente ingovernabile in termini di arbitrio, disuguaglianze e ricorsi a ogni immaginabile istanza legale.

La soluzione del problema non appare tuttavia impossibile, sul piano tecnico.

In primo luogo si dovrebbe decidere che, stanti i tempi richiesti dagli adempimenti (che probabilmente non consentono un intervento organico del Ministero) si confermano i vincoli previsti dal DM 39 già citato; in secondo luogo si tradurranno questi vincoli, il più fedelmente possibile, nei termini coi quali è definito il percorso di studi del Nuovo Ordinamento (NO).

E tuttavia è molto importante in prospettiva. Si è detto per anni che la SSIS doveva per forza esaurirsi perché era strutturalmente, indissolubilmente legata al Vecchio Ordinamento (VO) degli studi universitari. Ma adesso ci sono, di fatto, interessanti novità.

- 1) Col decreto del 7.XI.03 è stata di fatto sancita la compatibilità della SSIS col NO degli studi universitari, anche se resta da compiere l'atto che definisca la corrispondenza tra i corsi del NO e gli esami considerati dal DM 39 del '98 e successive modificazioni per definire le condizioni di ammissione alle singole classi di concorso.
- 2) La situazione che si è venuta a creare, se considerata alla luce del dettato dell'art.5 della legge 53 2003, è **felicemente paradossale**:
  - **paradossale** perché la LS è considerata titolo di ammissione ad un percorso biennale abilitante che a regime, nei termini della legge suddetta, si conclude con un titolo di LS;
  - **felicemente** perché impone per ciò stesso di ritenere che la LS disciplinare che dà accesso al percorso biennale di formazione è cosa radicalmente distinta dalla LS abilitante all'insegnamento che si consegue a conclusione del percorso suddetto.
- 3) Appare ora possibile l'attuazione di un percorso lineare che porti ad una sollecita realizzazione del dettato della legge 53 e contemporaneamente eviti la dispersione dell'esperienza realizzata in questi anni dalle SSIS. Questo percorso può schematicamente riassumersi in questi passaggi:
  - a) conferma e rafforzamento del carattere disciplinare del concorso di accesso alle SSIS
  - b) ammissione al suddetto concorso dei laureati triennali
  - c) ammissione allo stesso concorso dei laureati specialistici nonché dei laureati del VO universitario con riconoscimento di crediti in termini di punteggio per l'ammissione

Alcuni di questi passaggi sarebbero comunque inevitabili anche nel caso che si procedesse ad una revisione del processo di formazione (cioè che si definisse un nuovo e autonomo percorso di LS abilitante): perché i laureati del VO conserverebbero comunque il diritto di essere ammessi al percorso abilitante, diritto da riconoscere pure ai laureati specialistici 'disciplinari'; e sarebbe iniquo che il loro titolo di studio, certamente di rango più elevato quanto a generale competenza disciplinare, non venisse in alcun modo riconosciuto in sede di accesso al percorso abilitante.

## ***Che cosa si deve migliorare***

E' chiaro che, anche se si realizzasse domani quanto appena descritto, non per questo avremmo risolto tutti i problemi. Una struttura credibile avrebbe anzi bisogno di importanti e urgenti modificazioni e aggiunte su diversi punti.

**Il concorso d'accesso**, innanzi tutto. E' infatti chiaro che, se si ammettono al concorso 'per la SSIS' i laureati triennali, il concorso stesso diventa importantissimo, e assume anzi il ruolo di una delle garanzie fondamentali per la qualità degli insegnanti futuri. Abbiamo sempre detto ( e la CoDiSSIS ha sempre scritto) che la qualità dei nuovi insegnanti non può essere inferiore in nessun senso a quella degli insegnanti 'vecchi', non formati professionalmente.

Dunque il concorso deve mantenere le stesse caratteristiche minime di impegno disciplinare che ha adesso. Poi, se i 'triennialisti' saranno più bravi, nel concorso passeranno per primi, ma il confronto deve avvenire ad armi pari: non dobbiamo adeguare la verifica al livello ( vero o presunto) della preparazione dei candidati: deve anzi, per rispetto minimo al decoro e al buon senso, accadere esattamente il contrario.

E' inoltre importante che, se la trasferibilità/mobilità su scala nazionale da parte degli insegnanti abilitati deve essere una cosa seria, il test di accesso sia unificato a livello nazionale.

Mi è stato chiesto, qualche mese fa:

*All'avvio del V ciclo, per la prima volta, un consistente numero di Scuole di Specializzazione ha concordato e preparato insieme una parte dei test di accesso, quelli dell'indirizzo delle Lingue Straniere: qual è la Sua opinione in merito a questo primo risultato e come lo interpreta in termini di potenzialità future delle SSIS?*

*La cosa – ho risposto - è importantissima, sia come risultato sia come 'segnale'. Per l'esattezza, non è il primo caso ( l'indirizzo Fisico-informatico-matematico era già arrivato a questo punto per il test di accesso del secondo ciclo, se ricordo bene) ma dimostra che l'unificazione del test di accesso può essere generalizzata. Si tratta di un magnifico risultato, che premia il lavoro e l'intelligenza dell'Indirizzo di Lingue Straniere. Aggiungo che quest'anno ci sono esempi di aggregazione spontanea di diverse SSIS attorno a un blocco di quesiti, elaborati da una singola Scuola, al quale si dà fiducia ( è il caso del Linguistico-letterario). E ciò significa che il valore dell'esperienza comune è sentito come molto alto da parte dei componenti della CoDiSSIS, e che il proprio ruolo è da questi correttamente interpretato come un servizio di formazione che ha un orizzonte almeno nazionale.*

## ***Il ruolo della scuola nell'esame di abilitazione***

A carico delle SSIS circola, tra le altre, l'accusa di autoreferenzialità. Credo sia ingiusta, per i rapporti molteplici che già ora esistono con il mondo della scuola (attraverso i supervisori, i tutori o professori accoglienti, i dirigenti scolastici che firmano con la SSIS le convenzioni per il tirocinio, i CSA che discutono con noi le modalità di formazione per dedurre quelle di inserimento degli abilitati SSIS nelle graduatorie, il ruolo organico che rivestono le Direzioni scolastiche regionali nella nomina delle commissioni per l'esame di Stato, i seminari, gli incontri, i convegni...). E tuttavia non sarebbe certo difficile rafforzare la componente della scuola all'interno delle commissioni per l'esame di Stato; e sarebbe per giunta logico (la committenza valuterrebbe meglio il prodotto della formazione) nonché utile a tutti, perché favorirebbe una verifica condivisa della qualità del lavoro svolto.

## ***Il rapporto con le Facoltà***

Le facoltà universitarie, per ragioni diverse, non amano la SSIS; o meglio, mal ne sopportano l'autonomia didattica e il rapporto privilegiato con la scuola (e dunque col mondo del lavoro). Sarebbe troppo semplice troncare la questione ricordando che alle Facoltà 'disciplinari' (soprattutto Lettere e filosofia) piacerebbe tornare all'antico, quando non esisteva la formazione degli insegnanti secondari e dunque non esisteva il problema: è un modo come un altro per dichiarare che non c'è spazio alcuno per il dialogo, e io non credo che sia così. Sono convinto invece che le Facoltà (tutte) abbiano grandi difficoltà a suggerire una soluzione che, contemporaneamente,

- sia diversa dalla SSIS,
- risulti vantaggiosa per gli interessi peculiari delle singole Facoltà,
- non inneschi un conflitto asperissimo tra le diverse Facoltà e
- garantisca lo stesso livello di formazione ora fornito dalla SSIS.

E tuttavia il rapporto con le facoltà universitarie deve essere corretto e reso molto più collaborativo: sia la formazione professionale che l'attività accademica ne sarebbero avvantaggiate. Suggestisco qualcosa in questa direzione più sotto, parlando della struttura di ateneo o interateneo.

### ***Il rapporto con altri centri di ricerca educativa***

La SSIS non agisce nel vuoto e non può fare tutto da sola. Il primo istituto col quale è naturale pensare ad una collaborazione è l' IRRE ( Istituto Regionale per la Ricerca Educativa). Come semplice esempio di quanto è possibile fare riporto parte di una bozza di documento da proporre alla Regione Toscana, congiuntamente, da SSIS e IRRE di quella regione.

Dopo avere richiamato l'avvenuta approvazione della legge 53 del 2003 (legge Moratti) la bozza dice quanto segue.

L'articolo 5 [ *scil.*, della legge 53 del 2003] prevede nuove modalità per la formazione degli insegnanti. I tratti salienti sono così schematizzabili:

- a) formazione iniziale universitaria per gli insegnanti di ogni ordine e grado;
- b) organizzazione di un sistema di contratti di formazione-lavoro per gli abilitati;
- c) formazione in servizio per tutti gli insegnanti (v.s.);
- d) formazione di categorie speciali di docenti ( tutori, figure di riferimento ecc.).

Tutto ciò, sempre a norma della nuova legge, deve essere affidato ad "apposite" strutture di ateneo o interateneo.

Una riflessione complessiva su questi dati pare autorizzare la conclusione che nella Regione Toscana ci si trova in presenza di una opportunità molto favorevole e realizzabile in tempi brevi.

L'esperienza della SSIS ha dimostrato che è possibile costituire una struttura interateneo che sfrutti le sinergie presenti nella regione ( le competenze pedagogiche, quelle sanitarie legate al sostegno, quelle disciplinari nelle più diverse aree )

- 1) garantendo la qualità della formazione complessiva
- 2) esaltando la concorrenza tra le sedi universitarie nelle realizzazioni autonome di progetti condivisi
- 3) e mettendo in essere strutture organizzative complesse che risultano anche economicamente in attivo.

La proposta più immediata che può discendere da questa riflessione è quella di progettare e gestire, sulla base dell'esperienza della SSIS e sfruttandone le competenze e le risorse, una realizzazione-pilota, per forza di cose sperimentale, dei compiti che la Legge-delega nel suo articolo 5 affida alle citate strutture universitarie (in questo caso, interateneo).

Mentre per la formazione iniziale degli insegnanti secondari la SSIS è di fatto auto-sufficiente, per la formazione in servizio ( potenzialmente, di tutti gli insegnanti secondari, come dice la legge) sarebbe necessario istituire e sostenere una più ampia rete di strutture, che siano decentrate a livello provinciale ma che possano contare sul coordinamento prestato dalle attuali sedi universitarie della SSIS. Queste strutture potrebbero essere co-finanziate con i fondi comunitari e dovrebbero cointeressare al progetto le istituzioni scolastiche e le amministrazioni pubbliche presenti sul territorio.

Di fatto, avremmo un progetto di formazione degli insegnanti secondari su scala regionale, delineato autonomamente ma secondo le indicazioni della legge, garantito quanto alla qualità dalla struttura e dall'esperienza SSIS e finanziato con fondi europei.

Decisivo sarebbe, in questa ottica, il ruolo –sia teorico sia pratico- dell'IRRE. Per quanto attiene alla formazione iniziale il contributo dell'IRRE potrebbe schematicamente definirsi in questi termini:

- 1) contributo alla progettazione e al monitoraggio delle attività di tirocinio
- 2) individuazione di scuole e reti di scuole portatrici di esperienze di eccellenza
- 3) sostegno organizzativo e tutoraggio
- 4) coordinamento dell'imponente attività di ricerca educativa svolta dalla SSIS
- 5) contributo e coordinamento nella formazione di formatori.

Ancora più rilevante il suo contributo si configura nell'ambito della formazione in servizio, da individuarsi come segue:

- 1) organizzazione
- 2) analisi dei bisogni
- 3) co-progettazione
- 4) attività di formazione
- 5) sostegno alla ricerca educativa delle scuole.

Importante risulterebbe, infine, l'articolazione dell'IRRE in centri provinciali e/o di distretto.

### ***Il nucleo di valutazione***

La SSIS deve difendere il prestigio ( poco o tanto che sia) che le sue strutture hanno saputo guadagnarsi nei casi più felici. Non esiste mezzo migliore, a questo scopo, che un nucleo permanente di valutazione che osservi, valuti e certifichi la realizzazione dei programmi e della normativa nelle varie sedi SSIS. La CoDiSSIS, di propria iniziativa, ha già avviato procedure di monitoraggio e di valutazione ma è chiaro che un'autovalutazione, per quanto rigorosa e trasparente, non può dare tutte le garanzie. La struttura di valutazione deve essere completata e il Ministero deve aiutarci in questo senso.

### ***Il nodo dei nodi: la struttura di Ateneo ( o interateneo)***

Questo è il punto decisivo: a seconda di come si risolve si orienta il tutto.

L'articolo 5 della legge 53 dice che “per la gestione” dei corsi di laurea specialistica abilitanti saranno istituite “apposite strutture di ateneo o d'interateneo”. Queste strutture, tra l'altro, “promuovono e governano” i centri per la formazione permanente e curano la formazione in servizio degli insegnanti interessati ad assumere funzioni speciali.

Molte facoltà ritengono ( o fanno mostra di ritenere) che la struttura in questione possa essere non più che una struttura di servizio; oppure addirittura – è il caso, secondo l'opinione di suoi autorevoli esponenti, di Scienze della Formazione- che si identifichi con la stessa Facoltà.

E', come ho già accennato, una soluzione adottabile solo nel caso che si voglia rinunciare ad una formazione integrata degli insegnanti e ad una qualche forma di collaborazione pacifica tra le diverse Facoltà. Credo che la direzione da prendere sia tutt'altra.

Se per esempio, partendo da ciò che esiste ( le strutture di governo delle SSIS) si punta a conservare le caratteristiche di una struttura che sia rappresentativa *di tutte le componenti* impegnate nel processo di formazione, si potrà mantenere

*l'organicità della formazione stessa,  
l'unitarietà del processo formativo e  
un controllo incrociato tra le diverse componenti*

che garantisca

*la qualità della formazione e  
il rispetto di tutte le istanze presenti.*

E' qui che si deve risolvere il problema dei rapporti con le Facoltà ( tutte le Facoltà impegnate nel processo di formazione: Lettere, Scienze,...Scienze della Formazione ecc. ecc.) e con il mondo della scuola. Immaginiamo che la struttura comprenda, nel suo Comitato Direttivo o Consiglio o altro che sia, **i Presidi delle Facoltà, i responsabili dei corsi, i Supervisor di tirocinio, i rappresentanti dell'Ufficio scolastico regionale o dei CSA;** e che a questo Consiglio sia affidata la **programmazione didattica** ( chi insegna che cosa secondo quale programma). Il prodotto di questa struttura lo possiamo chiamare anche **Laurea Specialistica** (nulla osta: esistono già numerosissimi corsi di laurea **inter-facoltà**, questo sarebbe soltanto l'esaltazione di qualcosa che già pacificamente esiste da tempo); l'importante è che manterrebbe tutte le caratteristiche della formazione SSIS, migliorabili a piacere, e costringerebbe le diverse Facoltà a collaborare; e impedirebbe loro di sequestrare a loro vantaggio la selezione e la formazione degli insegnanti futuri.

## ***In conclusione***

Insomma e in conclusione: credo di potere affermare che l'esperienza compiuta ci ha reso non soltanto più pronti a rispondere alle critiche, ma anche molto più flessibili e in grado di corrispondere meglio alle esigenze della formazione.

Se ci sarà altra strada da percorrere, non importa sotto quale insegna ( purché, naturalmente, la meta sia la medesima) siamo pronti a continuare il cammino.

## **Appendice**

### *Prospettive internazionali ( che cosa ci può insegnare l'esperienza dell'IUFM)*

Nello scorso mese di marzo ho preso contatto, nella mia veste di direttore della SSIS Toscana e di presidente della CoDiSSIS, con l'Institut Universitaire pour la Formation des Maitres (IUFM) di Nizza. Lo IUFM è il corrispettivo francese delle SSIS, attivo da tredici anni (nonostante riserve e critiche che anche a loro non difettano, da parte di enti vari che si ritengono in grado di fare il loro lavoro: come qui). Si è trattato del primo contatto ufficiale – anche se non del tutto preordinato, anzi occasionato dal passaggio di un nostro Supervisore di Tirocinio ad un incarico di insegnamento all'estero- tra la CoDiSSIS e quella struttura. L'incontro è avvenuto a Nizza, nella sede dello IUFM.

In prima istanza ha avuto luogo, in quella sede, uno scambio di informazioni, interessante per me e a quanto mi è parso anche per loro. Rispetto alla SSIS, la loro struttura mi è sembrata molto più 'aggressiva' nei confronti delle istituzioni – per così dire- parallele, cioè le facoltà universitarie e la scuola. I due anni nei quali si articola la formazione nello IUFM sono infatti costituiti da un primo anno nel corso del quale lo IUFM prepara gli iscritti ( su loro libera scelta) al concorso di ammissione, che equivale a un vero concorso per un posto di lavoro e un secondo anno di preparazione professionale vera e propria. Alla fine del secondo anno gli allievi approvati sono nei quadri dell'Education Nationale, cioè hanno un posto di lavoro certo (ma anche già come allievi sono retribuiti).

I miei ospiti francesi si sono molto stupiti quando gli ho spiegato che da noi gli allievi non sono pagati ma anzi pagano di tasca propria, e per giunta alla fine dei due anni di formazione non hanno alcuna certezza d'impiego; e hanno concluso: "è come in Germania", col tono di chi dica: "la solita barbarie".

E' chiaro in che senso definisco questo impianto come più 'aggressivo' del nostro: la preparazione specifica per il concorso sottintende sfiducia nei confronti della preparazione disciplinare quale esce 'spontaneamente' dalle Facoltà universitarie; e la certezza dell'impiego a tempo indeterminato per i licenziati taglia fuori dal giudizio le scuole che li accoglieranno.

Questo mi induce a ritenere che i critici della SSIS sono molto severi... Ma ci sono anche altre osservazioni da fare. Per esempio, sulla programmazione. La certezza dell'impiego per i licenziati/abilitati non discende da una miracolosa precisione francese nello stimare il fabbisogno di docenti, ma nella rinuncia a coprire con i 'prodotti' dello IUFM tutti i posti d'insegnamento. Gli abilitati sono meno dei posti che si liberano: così entrano tutti. Già, e gli altri? Sono insegnanti di serie B? beh, dipende da tante cose. Per esempio, ci sono insegnamenti rari o molto specialistici per i quali è ragionevole attingere al mondo delle professioni: e saranno le diverse scuole, attraverso i loro dirigenti, a

individuare e mettere a contratto queste figure. Oppure si possono coprire in modo precario insegnamenti di vario ordine e poi intervenire con la formazione continua, pure gestita dallo IUFM. Anche qui, non si pensa in prima istanza ad una formazione a tappeto per tutti gli insegnanti ( a Milano, in un recente incontro organizzato dalla SSIS della Cattolica, si citava con sgomento, a questo proposito, il numero di 730.000 insegnanti in servizio...) ma ad una formazione mirata: per chi la chieda in relazione ad un progetto del quale voglia far parte, per chi ne abbia bisogno a giudizio degli ispettori (che là esistono e sono rispettatissimi), per chi voglia migliorare la propria posizione di carriera...

*Messina 23 aprile 2004*